



Prima bozza del 25 ottobre

.....
.....

IMPEGNA

.....
.....
.....

Le materie esclusive e concorrenti degli ambiti ambiente, cultura e istruzione sono state trattate congiuntamente.

1. organizzazione della giustizia di pace (lett. l)

Acquisizione delle competenze per poter giungere ad un significativo potenziamento dei giudici di pace in Lombardia e a una loro più razionale distribuzione sul territorio, in modo da dare un contributo alla diminuzione dei tempi del contenzioso e alla migliore fruibilità del servizio «giustizia», a tutto vantaggio dei cittadini e delle imprese. Inoltre, si richiede il riconoscimento di un ruolo regionale, anche in coordinamento con la recente riforma nazionale delle disposizioni sull'organizzazione dei giudici di pace (d.lgs. 116/2017), nei percorsi di selezione, nomina e formazione dei giudici di pace, al fine di instaurare un più stretto legame organizzativo con il territorio, che porterà ad un incremento della qualità del servizio.

Per gli altri aspetti non riconducibili ai principi che da un lato assicurino l'indipendenza e l'autonomia dei giudici di pace, dall'altro garantiscano i livelli minimi essenziali ed il libero accesso alla giustizia da parte dei cittadini, deve poter intervenire con la propria legislazione la Regione Lombardia.

2. norme generali sull'istruzione (117, secondo comma lett. n)¹ e istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale (117, terzo comma)

¹ Al fine di valutare gli spazi a disposizione per la richiesta di forme e condizioni particolari di autonomia può essere utile approfondire la giurisprudenza della Corte Costituzionale che è intervenuta a chiarire e a distinguere in questo ambito, i concetti di "norme generali sull'istruzione", di principi fondamentali e di livelli essenziali.



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

La richiesta riguarda:

- **l'organizzazione regionale del sistema educativo** attraverso la programmazione della rete scolastica regionale, compresi gli aspetti relativi alla definizione del fabbisogno e alla dotazione organica, nonché alla distribuzione di tale dotazione tra istituzioni scolastiche;
- l'assunzione, da parte della Regione, delle **funzioni amministrative esercitate dall'Ufficio scolastico regionale**, con conseguente trasferimento in capo alla Regione stessa di risorse umane, strumentali e finanziarie;
- **la disciplina dell'organizzazione e del rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche e formative regionali**, nel rispetto delle disposizioni statali in materia di ordinamento civile, con particolare riguardo all'adozione di interventi sul personale docente, attraverso la costituzione di un albo regionale degli insegnanti dal quale attingere per il reclutamento diretto del personale docente da parte delle scuole, e con la definizione di un contratto collettivo a livello regionale, con salvaguardia del trattamento economici definito dai CCNL
- **la completa disciplina attuativa della parità scolastica e degli strumenti relativi**

Per quanto attiene al sistema universitario, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta dalla Costituzione agli atenei, si rivendicano la **regionalizzazione del "Fondo per il finanziamento ordinario delle università"** (FFO) e la possibilità di creare un "sistema regionale integrato dell'istruzione superiore e della ricerca" attraverso l'incentivazione della creazione di nuovi atenei attraverso esenzioni fiscali e l'eliminazione di ostacoli burocratici all'ottenimento di licenze e autorizzazioni e all'effettuazione di investimenti

Inoltre si richiede la competenza in materia di **disciplina della programmazione universitaria**, con particolare riferimento all'istituzione di corsi di studio, anche in coerenza con le esigenze espresse dal contesto economico, sociale e produttivo lombardo al fine di semplificare i processi amministrativi e di rendere più efficace la transizione dai percorsi di alta formazione al mondo del lavoro

3. tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (117, secondo comma, lett. s); valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali (117, terzo comma)

A) **Ambiente e ecosistema: tutela e valorizzazione.** Le finalità generali sono quelle di ridurre gli impatti in situazioni critiche o di emergenza, di creare le condizioni per impostare politiche e misure strutturali adeguate al territorio e alla situazione lombarda, nonché di semplificare le procedure in materia ambientale per rendere gli strumenti di intervento più efficaci. In particolare:

- correlazione diretta tra il risarcimento del danno ambientale e il territorio regionale che subisce il danno.
- piena potestà di prevedere e applicare uniformemente sul territorio lombardo regole certe in tema di **tutela dell'ecosistema, con particolare riferimento alla disciplina della gestione faunistico – venatoria** e all'attivazione di interventi sostitutivi regionali nei confronti degli



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

enti territoriali di area vasta che risultino inadempienti rispetto agli obblighi derivanti dalla partecipazione alla gestione e alla salvaguardia delle aree protette regionali (es. parchi regionali);

- potestà di regolare le competenze proprie e quelle degli enti locali sulle **procedure per il rilascio dei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale**;
- attribuzione alla Regione di potere a definire a livello sub regionale le competenze di organismi aventi attualmente competenza ambientale (quali **uffici d'ambito e consorzi BIM - bacini imbriferi montani**), anche con poteri sostitutivi e commissariali, in caso di inerzie o inadempimenti sull'attuazione della programmazione, in particolare ove ricorrano rischi o casi di infrazioni europee;
- piena autonomia regionale nella definizione degli **ambiti territoriali ottimali** per i servizi pubblici locali in materia ambientale;
- autonomia regionale nella definizione delle **compensazioni economiche e ambientali**, strettamente connesse alle esigenze delle realtà territoriali da compensare, nell'ambito delle concessioni per l'utilizzo delle risorse ambientali;
- piena competenza a disciplinare il **recupero di specifiche categorie di rifiuti significative per il territorio lombardo** e a definire le prestazioni tecnologiche e prestazionali degli impianti di smaltimento dei rifiuti nell'ottica di una piena autonomia nella definizione di standard tecnologici più performanti, come spinta all'innovazione tecnologica in tema di gestione dei rifiuti.

B) Beni culturali: tutela e valorizzazione

In relazione agli ambiti materiali in oggetto si richiedono anzitutto l'attribuzione alla Regione delle **funzioni in materia di tutela dei beni culturali, intese a tutto campo**, nonché il rafforzamento della potestà legislativa in materia di valorizzazione dei beni culturali e di organizzazione di attività culturali al fine di consentire un più ampio ed efficace spettro d'interventi. La finalità di carattere generale è quella di connotare gli interventi per la cultura secondo i fattori e le identità caratterizzanti il territorio anche per lo sviluppo di strategie di attrazione e di dinamicità socio-economica in ambito locale, nazionale e internazionale, nonché di semplificare le procedure amministrative a favore del miglioramento qualitativo dell'attività di tutela preliminare alle iniziative di valorizzazione dei beni nel loro contesto. In particolare:

Acquisizione delle competenze che consentano di ricondurre ad unità gli interventi di tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali in Lombardia per le seguenti finalità generali dell'azione pubblica:

- la salvaguardia e la conservazione del bene, grazie anche alla correlazione della prassi operativa con la ricerca sviluppata da università, imprese e istituti culturali in Lombardia;
- la conoscenza, il godimento e la fruizione pubblica del bene, attraverso lo sviluppo sistemico di relazioni fra avanzamento della ricerca applicata, lo sviluppo di nuove tecnologie e metodologie, la definizione di buone prassi di riferimento a livello nazionale e il raccordo con le filiere produttive, in coerenza con il decreto ministeriale attuativo, in ambito regolamentare, dell'art. 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il potenziamento delle attività di tutela attraverso attività di valorizzazione del bene che, in



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

coerenza con il decreto ministeriale attuativo dell'art. 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, favoriscano la crescita culturale, identitaria, sociale ed economica del territorio di riferimento, sviluppandone l'attrattività e la competitività.

- Ambito della semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e della definizione di un quadro di regole stabile e certo in ordine agli aspetti metodologici e tecnici del lavoro di tutela e valorizzazione.
- Si richiedono inoltre **l'acquisizione della titolarità o della gestione (in via diretta o delegata ad altri enti) dei beni culturali statali** presenti sul territorio regionale (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, complessi monumentali) e la regionalizzazione del “**Fondo unico per lo spettacolo**” (FUS), al fine di superare l'attuale gestione accentrata ritenuta non più compatibile con un efficiente assetto delle competenze e con un adeguata allocazione di risorse finanziarie.

MATERIE DI COMPETENZA CONCORRENTE (ART. 117, TERZO COMMA)

4) Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni

Si rivendica l'acquisizione di maggiori competenze per potenziare i **meccanismi di partecipazione regionale alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi e delle iniziative dell'Unione europea** (fase ascendente), anche in riferimento alle ulteriori competenze richieste dalla Regione.

Si chiede altresì l'attribuzione, nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione e nel rispetto del principio di leale collaborazione con lo Stato, della facoltà di stipulare, nell'ambito di attività di cooperazione transfrontaliera disciplinate dalla legge di ratifica della Convenzione quadro europea, accordi con Stati confinanti o comunque insistenti nell'area interessata alle attività di cooperazione, anche in mancanza di tali accordi tra tali Stati e lo Stato italiano.

5) commercio con l'estero

In materia di commercio con l'estero, si richiede l'attribuzione alla Regione di strumenti sia legislativi che finanziari per incentivare e realizzare azioni in tema di **internazionalizzazione** del sistema produttivo, economico e commerciale delle aziende lombarde, anche nell'ottica dell'attrazione di ulteriori investimenti in Lombardia.

6) tutela e sicurezza del lavoro

In materia di lavoro, si propone di ottenere il riconoscimento del “**modello lombardo di organizzazione del mercato del lavoro**”, che prevede l'equiparazione tra operatori pubblici e operatori accreditati nell'erogazione dei servizi per l'accompagnamento al lavoro, anche in considerazione del fatto che il decreto legislativo 150/2015, pur avendo qualificato come livelli essenziali delle prestazioni un lungo elenco di interventi riconducibili alla materia dei servizi e delle



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

politiche attive per il lavoro, non ha però previsto di imputare allo Stato il relativo integrale finanziamento.

In via più generale si richiede che la Regione abbia **competenza esclusiva in tema di politiche attive del lavoro**, consentendo di rendere gli strumenti di politica attiva adeguati e funzionali rispetto alle singole realtà territoriali della Regione.

Si chiede infine l'attribuzione della possibilità, per la Regione, di introdurre misure complementari di controllo e vigilanza sulla regolarità nell'utilizzo degli strumenti di politica attiva del lavoro.

7) professioni

Attribuzione di maggiore autonomia in riferimento al **riconoscimento di titoli esteri e alla regolamentazione dell'esercizio temporaneo e occasionale delle professioni**, ad esempio in tema di disciplina delle professioni di maestro di sci, guida alpina e accompagnatore di media montagna. Con riferimento alle professioni sanitarie si richiama quanto previsto in materia di tutela della salute.

8) ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi

In relazione a quest'ambito si tende ad ottenere un ampliamento del perimetro dell'autonomia regionale seguendo un approccio per politiche che consenta maggiori investimenti e una più elevata competitività del sistema economico-produttivo.

Al riguardo si chiede la riconduzione al livello decisionale della Regione delle **politiche di sovvenzionamento pubblico della ricerca e dell'innovazione**, riservando allo Stato solo quelle funzioni che per la dimensione dell'interesse e per esigenze di carattere unitario richiedono una gestione centralizzata nei limiti strettamente indispensabili a tali fini.

Si rivendica inoltre **competenza esclusiva in tema di interventi di sostegno alla ricerca industriale, al trasferimento tecnologico, ai programmi delle imprese volti alla realizzazione o al miglioramento di processi produttivi mediante l'innovazione tecnologica**.

Si punta altresì alla valorizzazione del **lavoro dei ricercatori attraverso la definizione di una regolamentazione regionale di tale lavoro** e - anche attraverso la costituzione di organismi terzi e indipendenti - degli ambiti strategici e strumentali dall'attività di ricerca di base e applicata.

In relazione all'ambito del sostegno all'innovazione per i settori produttivi e in considerazione della competenza residuale della Regione in materia di commercio, artigianato, industria, agricoltura, turismo, ambiti nei quali operano le Camere di Commercio a livello locale, si chiede di attribuire alla Regione un **ruolo nella disciplina dell'ordinamento delle CCIAA**, al fine di ottimizzarne le funzioni e l'organizzazione dei servizi.

Un diverso ordinamento delle CCIAA, specie in una Regione in cui il sistema camerale è particolarmente sviluppato, articolato e "ricco", consente ad esempio di incrementarne le funzioni a beneficio delle imprese e di promuoverne un'organizzazione più autonoma e rispondente ai fabbisogni del territorio. Inoltre, ciò consentirebbe di integrare maggiormente l'attività della CCIAA con gli indirizzi e le politiche regionali di sviluppo economico.



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

9) tutela della salute

A seguito del recente riordino del sistema sociosanitario operato dalla l.r. 23/2015, la Regione ha già guadagnato significativi spazi di autonomia, ancorché sia previsto il carattere sperimentale della nuova articolazione in ATS e ASST. Si ravvisa ora la necessità di consolidare e completare il percorso avviato al fine di assicurare un maggior livello di servizi.

Il consolidamento e il completamento di tale percorso passa in primo luogo attraverso il riconoscimento della piena autonomia rispetto alla definizione dell'assetto istituzionale del sistema sociosanitario regionale e dei conseguenti profili organizzativi, con conseguente superamento del modello disegnato dal d.lgs. 502/1992.

Si ritiene altresì necessaria la definizione di un **quadro di risorse autonome di finanziamento del sistema sociosanitario**, che consenta una gestione flessibile e senza vincoli di spesa specifici, con particolare riguardo alla possibilità di definire il sistema tariffario, di rimborso e di remunerazione del personale e alla possibilità di modulare la compartecipazione alla spesa sanitaria e socio-sanitaria nonché di effettuare investimenti necessari per l'adeguamento del patrimonio edilizio e tecnologico anche in deroga alle attuali procedure e criteri. Si pensa, in particolare, alla modulazione del ticket sanitario aggiuntivo nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario assicurato dall'adozione di azioni di efficientamento della spesa sanitaria e di promozione dell'appropriatezza per le attività di specialistica ambulatoriale.

Già adesso, la Regione è in grado di assicurare servizi aggiuntivi rispetto ai LEA. Con risorse maggiori potrebbe assicurarne di ulteriori.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia da conquistare attengono al riconoscimento della piena autonomia rispetto allo sviluppo del sistema formativo delle professioni sanitarie, nonché al riconoscimento della possibilità di: a) avviare percorsi sperimentali relativi all'assistenza integrativa, b) sperimentare l'impatto di nuove tecnologie sulla salute delle persone; c) definire il trattamento economico dei direttori generale, amministrativo, sanitario, socio-sanitario; d) rendere coerenti con le esigenze del territorio il tema delle specializzazioni.

Particolare rilevanza avrebbe inoltre l'eliminazione dei vincoli relativi all'assunzione del personale da impiegare, in particolare, per lo svolgimento delle attività di prevenzione e per la riduzione dei tempi d'attesa.

10) alimentazione

Attribuzione di **competenze normative e amministrative** che consentano un ulteriore sviluppo delle potestà regionale nell'ambito della sicurezza alimentare, in particolare negli ambiti connessi ad altre materie di competenza già regionale, quali la tutela della salute, le attività economiche produttive e commerciali e l'agricoltura, fermo restando il necessario rispetto della disciplina europea.

11) ordinamento sportivo

Si richiede maggiore autonomia, in materia di ordinamento sportivo, con particolare riguardo alle **competenze in materia di edilizia sportiva**, la cui disciplina rientra nella predetta materia. In particolare, si richiede l'attribuzione in via esclusiva alla Regione della competenza in tema di



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

programmazione degli interventi sull'impiantistica sportiva agonistica, con benefici effetti in termini di incremento della promozione della pratica sportiva e motoria.

Si richiede altresì il potenziamento degli strumenti normativi e amministrativi a disposizione della regione diretti a valorizzare l'attività sportiva anche scolastica quale ausilio alla prevenzione.

12) protezione civile

Si chiede l'attribuzione alla Regione della competenza a disciplinare contenuti e condizioni per **l'individuazione degli interventi edilizi e delle opere privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici**, da ritenersi esentati, anche in relazione alle diverse zone classificate a rischio sismico, dal procedimento di autorizzazione preventiva e/o dal deposito del progetto edilizio: attualmente le "opere prive di rilevanza" non sono regolate dalla normativa statale per l'edilizia in zone sismiche; l'attribuzione di tale competenza alla Regione potrebbe essere esercitata anche nell'ottica di una maggiore semplificazione procedurale per gli operatori della pubblica amministrazione e per i cittadini.

Si chiede altresì l'attribuzione di ulteriori competenze in riferimento:

- alla **formazione degli operatori di protezione civile**, in particolare rispetto alla determinazione dei percorsi formativi, alle figure professionali, al riconoscimento, all'individuazione degli enti erogatori, ai sistemi di credito e all'individuazione dei docenti;
- alla **pianificazione di emergenza dei comuni**, in relazione al controllo di qualità dei piani per la loro approvazione, all'intervento sostitutivo, in caso di inadempienza comunale, alla definizione della periodicità di aggiornamento dei piani, al possesso del piano di emergenza comunale come requisito per l'accesso ai contributi di protezione civile;
- al **potere di ordinanza del Presidente della Giunta regionale**, in deroga alla normativa regionale e statale, per eventi calamitosi di livello regionale, per consentire maggiori tempestività e autonomia gestionale delle risorse regionali per gli interventi di ripristino post-emergenza.

13) governo del territorio

In materia di "governo del territorio, si rivendica l'attribuzione alla Regione di autonomia in riferimento ai profili sostanziali, procedurali ed economici degli interventi edilizi, al fine di consentire a cittadini, imprese e amministrazioni di poter utilmente disporre di discipline in grado di meglio corrispondere alle esigenze di **semplificazione e accelerazione delle iniziative in ambito edilizio**, con rafforzamento rispetto all'attuale competenza legislativa concorrente in materia, salvaguardando e ampliando le scelte legislative regionali assunte nel corso degli anni, rivelatesi oltremodo virtuose.

Si chiede inoltre la potestà di definire azioni e strumenti finalizzati ad attivare processi strutturali di **rigenerazione urbana**, attraverso politiche organiche in grado di agire sulle componenti naturali e antropiche del territorio, nonché sul sistema economico e produttivo.

Infine si rivendica il pieno riconoscimento alla Regione della possibilità di legiferare in merito al contrasto al gioco d'azzardo patologico, nel rispetto dei principi generali fissati dalla normativa nazionale, per intervenire a salvaguardia della salute dei cittadini con modalità rispettose delle specificità territoriali e particolare attenzione a una competenza esclusiva sulla determinazione delle **distanze dei punti gioco dai luoghi sensibili e alla loro definizione**.



14) porti e aeroporti civili

La Regione richiede la competenza regionale ad approvare le **infrastrutture strategiche ricadenti sul territorio lombardo** (insieme a competenza sulle procedure di valutazione di impatto ambientale per la parte dell'infrastruttura da realizzare sul territorio regionale);

Inoltre si chiede che sia attribuita alla Regione la piena **governance degli aeroporti lombardi**, con assunzione del ruolo di ente concedente e di un più incisivo coinvolgimento nella redazione del piano aeroportuale.

15) grandi reti di trasporto e di navigazione

La richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari d'autonomia riguardano, in particolare: la competenza regionale ad **approvare le infrastrutture strategiche ricadenti sul territorio lombardo** (insieme a competenza su VIA per la parte dell'infrastruttura da realizzare sul territorio regionale).

Inoltre si rivendica l'attribuzione alla Regione della **potestà concessoria in merito alle autostrade insistenti sul territorio regionale, con introito dei relativi canoni**. Conseguente facoltà della Regione di approvare lo schema di convenzione per regolare i rapporti giuridici, economici, finanziari e patrimoniali con il soggetto concessionario e di indirizzare gli utili della gestione del servizio autostradale verso il potenziamento del sistema autostradale lombardo.

16) ordinamento della comunicazione

La Regione rivendica il riconoscimento di un ruolo più incisivo, con conseguente **impiego a livello regionale di una quota del canone RAI** versato dai cittadini residenti in Lombardia e dei proventi pubblicitari.

In particolare, si vuole incrementare il sostegno al sistema dell'informazione locale con l'obiettivo di migliorare la qualità della comunicazione, della qualificazione professionale con effetti positivi sull'incremento occupazionale.

Per consentire di governare il sistema regionale delle comunicazioni in modo flessibile ed aderente alle esigenze dei cittadini consumatori e all'evoluzione del mercato, favorendo in tal modo lo sviluppo e la convergenza multimediale, si intendono inoltre acquisire, attraverso il CORECOM, le rispettive competenze in capo all'Autorità per le Comunicazioni.

Particolare attenzione deve essere data al ruolo della Regione Lombardia nell'ambito della **produzione e della distribuzione nonché nello scenario della innovazione tecnologica, della digitalizzazione e della multimedialità ed infine nella comunicazione di pubblica utilità**.

Anche nell'ambito delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica a **larga banda**, la Regione può acquisire maggiori livelli di autonomia, fermo restando il rispetto dell'ordinamento europeo e dei principi generali sanciti dal codice delle comunicazioni elettroniche.



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Un tale ruolo più incisivo della Regione Lombardia porterà ad implementare la promozione delle campagne di comunicazione su temi di rilevanza civile e sociale nonché una maggior diffusione e conoscenza dell'identità lombarda in ambito sia nazionale che internazionale.

17) produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia

Si chiede l'attribuzione alla Regione della possibilità di gestire in piena autonomia le **procedure di assegnazione delle concessioni di grande derivazione idroelettrica** e della correlata disciplina applicativa, in particolare, riguardo alla retrocessione dei beni alla proprietà pubblica, al termine della concessione.

18) previdenza complementare e integrativa

Garantire alla Regione la facoltà di promuovere e finanziare forme di **previdenza complementare e integrativa su base regionale**, anche in deroga ai vincoli previsti dalla disciplina nazionale sulle forme pensionistiche complementari e, in particolare, dal DPCM 20 dicembre 1999, nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza nella gestione delle forme pensionistiche complementari.

A tal fine si richiede **l'attribuzione alla Regione del gettito dell'imposta sostitutiva sui rendimenti dei fondi pensione riferito al territorio regionale**, di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 "Disciplina delle forme pensionistiche complementari".

19) coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario

Nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica rispetto agli enti locali, traendo spunto dalla normativa della Provincia autonoma di Trento, si chiede di esercitare una reale potestà in relazione alla costituzione di uno **strumento perequativo che porti la Regione ad essere il soggetto che introita parte dei proventi erariali e li ridistribuisce sul territorio**.

Si chiede inoltre:

- il riconoscimento della piena autonomia sulla disciplina della **tassa automobilistica**, con la conseguenza di vedersi riconosciuta, ad esempio, l'esenzione in materia di bollo auto per i veicoli storici che la Lombardia applica al contrario delle altre regioni;
- **la riconduzione alla Regione dell'intera tassazione sui veicoli**;
- il riconoscimento di una **compartecipazione all'IRES**, anche in relazione alla competenza regionale in materia di attività produttive, che consenta di procedere all'azzeramento dell'Irap e di mantenere comunque un margine di manovra per il bilancio regionale.
- l'attribuzione alla Regione della possibilità di trattenere, dall'ammontare complessivo delle imposte pagate sul territorio lombardo, **quota parte dell'importo programmato annualmente a livello nazionale per l'attivazione di programmi di difesa del suolo** e di mitigazione dei rischi idrogeologici, al fine di soddisfare in modo adeguato le necessità di intervento sui dissesti idraulici ed idrogeologici del territorio lombardo;
- la possibilità di definire criteri applicativi, modalità e tempi, anche in superamento delle disposizioni applicative statali, ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

- La possibilità di adottare strumenti idonei di intervento, in collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali e nel rispetto della competenza statale sugli organi, sull'assetto istituzionale degli enti locali e delle forme associative, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie.

20) casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale

Il sistema bancario rimane un cardine essenziale per la nostra economia e la nostra imprenditoria. In qualità di Regione più industrializzata della penisola, la Lombardia necessita di un sistema bancario che sappia far fronte alle esigenze e alle peculiarità del sistema imprenditoriale regionale, sfruttando la propria conoscenza del territorio.

Per questo è indispensabile dotare la Regione della più ampia competenza legislativa, al fine di adeguare l'istituzione e l'ordinamento delle cosiddette «banche regionali» alle esigenze dell'apparato produttivo, in ossequio ai principi fondamentali della Costituzione, agli obblighi comunitari, alla legislazione statale in materia di credito e risparmio e sotto la vigilanza delle autorità nazionali. L'attribuzione di poteri in materia creditizia ulteriori a quelli di cui all'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 171/2006, risponde, quindi, ad una logica di promozione dello sviluppo economico regionale, riconosciuta la funzione economica e sociale dell'attività bancaria.